

vità d'impresa nei settori in cui le autovetture sono beni strumentali.

Insisto per l'approvazione di questo emendamento, che consentirebbe un maggiore sviluppo delle attività di lavoro e di impresa e rappresenterebbe un'incentivazione ad una maggiore occupazione e ad un maggiore sviluppo economico (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

ROBERTO ALBONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ALBONI. Desidero aggiungere la mia firma all'emendamento Molgora 19.13.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 19.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	383
Votanti	380
Astenuti	3
Maggioranza	191
Hanno votato sì	159
Hanno votato no .	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 19.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	376
Votanti	374
Astenuti	2
Maggioranza	188
Hanno votato sì	156
Hanno votato no .	218).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pace 19.16.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*.

Chiedo l'accantonamento dell'emendamento Pace 19.16 riservandomi di presentare una riformulazione alla ripresa dei lavori.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, rimane stabilito l'accantonamento dell'emendamento Pace 19.16.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Guidi 19.17.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Propongo, a nome della Commissione, la seguente riformulazione dell'emendamento Guidi 19.17: « Le agevolazioni di cui all'articolo 8 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, sono estese ai soggetti con *handicap* psichico-mentale di gravità tale che sia stato riconosciuto l'accompagnamento ». Si tratta di una riformulazione che non richiede compensazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo ?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con la riformulazione espressa dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Guidi, accoglie la riformulazione del relatore ?

ANTONIO GUIDI. La accetto e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Accolgo la riformulazione proposta dal relatore perché lascia invariata la sostanza: la forma non interessa chi vuole rappresentare le sofferenze, le difficoltà delle persone con *handicap*.

Vorrei soffermarmi sulle vertenze per ottenere diritti esigibili delle persone che vengono definite deboli a causa della debolezza di chi non crea condizioni di pari opportunità. Le persone con difficoltà mentali e psichiche spesso sono come ruote di scorta: pur avendo problemi spesso più gravi, ma non un *handicap* evidente, restano dietro gli altri.

Se questo emendamento sarà approvato anche dalla maggioranza darà al mondo politico ma anche alla società civile il segnale che non vengono soddisfatti solo i diritti di chi ha più facilità a rappresentare la propria difficoltà, la propria esigenza, le proprie speranze o desideri, ma anche quelli delle persone che non hanno la possibilità, per le difficoltà della vita quotidiana o perché il loro *handicap* o quello dei loro familiari è invisibile, di colpire la pubblica attenzione. Se questo emendamento verrà approvato, quindi, non solo daremo diritto di cittadinanza e di movimento a chi ha difficoltà mentali e fisiche, ma dimostriamo alla società civile che anche chi non può rappresentare o rappresentarsi è in grado di raggiungere l'obiettivo di un doveroso miglioramento della propria qualità di vita.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, non possiamo continuare a fare leggi un po' « schizzate »! In questo caso il riferimento è ad una norma che riguardava molti aspetti. A mio avviso, però, o inseriamo nella norma generale un rife-

rimento agli *handicap* oppure, se continueremo a fare norme che vengono inserite nelle varie leggi finanziarie e non nei testi normalmente consultati, credo che arrecheremmo un danno agli operatori del settore e in generale ai contribuenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, la questione posta dall'onorevole Guidi è molto fondata. Abbiamo cominciato ad intervenire su questa materia fin dal 1987 per garantire una maggiore autonomia alle persone che hanno una serie di limitazioni. Con l'ampliamento previsto dall'emendamento in esame completiamo il lavoro che avevamo iniziato ed interveniamo sulle situazioni di disabilità mentale talmente gravi da richiedere una tutela.

La formulazione iniziale dell'emendamento Guidi 19.17 suscitava in noi alcune perplessità. La nuova formulazione, invece, risponde a criteri di rigore ed individua con molta chiarezza la platea a cui la norma è indirizzata. Poiché ci riconosciamo in questa formulazione, voteremo a favore dell'emendamento in esame, al quale aggiungo la mia firma.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guidi 19.17, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	357
Votanti	355
Astenuti	2
Maggioranza	178
Hanno votato sì	348
Hanno votato no ..	7).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Zagatti 19.24 se accolgano l'invito a ritirarlo.

ALFREDO ZAGATTI. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Turrone 19.18 se accolgano l'invito a ritirarlo.

MASSIMO SCALIA. Presidente, ritiro l'emendamento Turrone 19.18, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Cambursano 19.25 se accolgano l'invito a ritirarlo.

RENATO CAMBURSANO. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione dell'emendamento Gerardini 19.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerardini. Ne ha facoltà.

FRANCO GERARDINI. Signor Presidente, l'emendamento in esame propone l'abbattimento dell'IVA al 4 per cento per i pneumatici ricostruiti. Questa misura si colloca nell'ambito dell'attuazione della direttiva europea sui veicoli fuori uso, che prevede che dal 1° gennaio 2006 almeno l'80 per cento del peso degli autoveicoli sia costituito da materiali riciclabili o reimpiegabili e per il 5 per cento tali materiali siano destinati al recupero energetico.

In Europa sono circa 9 milioni le tonnellate di rifiuti provenienti ogni anno dalla demolizione dei veicoli. Si tratta di 180 milioni di pneumatici da smaltire, quindi di quantitativi rilevanti. In Italia sono ben 360 mila tonnellate i rifiuti provenienti da pneumatici usati. Per raggiungere gli obiettivi previsti dalla direttiva comunitaria è indispensabile aumentare il ricorso alla ricostruzione dei pneumatici adottando misure che ne favori-

scano la diffusione, soprattutto oggi che la stessa è garantita da norme molto rigorose e da tecnologie altamente affidabili.

La soluzione che si propone, inoltre, ha una forte valenza ecologica, perché la ricostruzione allunga il ciclo di vita del prodotto, riduce i quantitativi di pneumatici smaltiti nelle discariche (oggi circa il 60 per cento), evita che si disperdano sul territorio, come spesso possiamo constatare.

Nel 1999 ne sono stati ricostruiti appena il 12 per cento (circa 3 milioni), ma ciò ha prodotto effetti ambientali molto positivi: 50 mila tonnellate in meno di rifiuti, 180 milioni di litri di petrolio ed equivalenti risparmiati, inferiori oneri per gli utilizzatori per un valore di circa 520 miliardi. La misura in questione, pertanto, presenta una forte valenza ecologica; essa può essere attuata, peraltro, con poche spese, come si evidenzia dal mio emendamento, ma con un forte ritorno ambientale...

PRESIDENTE. Colleghi, per piacere.

FRANCO GERARDINI. ... ed economico per un settore ad alta intensità di lavoro. In Europa, al contrario del nostro paese, detta misura è fortemente sostenuta con agevolazioni fiscali.

Con il nostro emendamento diamo, pertanto, una risposta positiva ad un settore che oggi è in difficoltà e che impegna circa 200 imprese e 5.000 persone, compreso l'indotto. Le difficoltà del settore sono dovute anche a malintese questioni di immagine ed alla concorrenza di pneumatici a basso costo provenienti dai paesi emergenti.

Per tali ragioni, invito il Governo, il relatore per la maggioranza (che si è rimesso al parere del Governo) ed i colleghi ad accogliere un emendamento che ha una forte valenza ecologica e che rispetta gli impegni assunti dalla conferenza di Kyoto, che il nostro Governo ha sottoscritto (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. Signor Presidente, penso che il relatore per la maggioranza abbia fatto male a rimettersi al Governo nel momento in cui quest'ultimo contraddice se stesso. Risale all'altro ieri, infatti, una dichiarazione del sottosegretario di Stato per l'ambiente nella quale si esprimeva, sugli organi di stampa, il parere favorevole del Governo sull'emendamento sottoscritto dall'onorevole Gerardini e da me, in questo momento in votazione.

Sottolineo che non vi è un particolare problema di copertura finanziaria, ma che in realtà si vuole alzare un muro di gomma in quest'aula a fronte di una questione che tutti sappiamo essere delicata anzitutto sotto il profilo ambientale, poi sotto quello occupazionale. Volendo effettivamente fare una politica ambientale e non un ambientalismo di maniera, l'emendamento Gerardini 19.23 consentirebbe finalmente di sottrarre alle discariche una certa quantità di pneumatici che oggi vengono trattati in un modo del tutto irrilevante...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia.

TOMMASO FOTI. ... proprio perché non vi è convenienza economica. È inutile organizzare manifestazioni, quali *Ricicla*, a livello nazionale se poi sul riutilizzo, che può rappresentare uno strumento opportuno, necessario e realizzabile, verificiamo una chiusura completa da parte dell'esecutivo.

A fronte di tale posizione, peraltro non spiegabile da parte del Governo, penso che l'Assemblea, proprio perché non vi è alcun problema di copertura finanziaria, debba avere la sua autonomia e votare a favore dell'emendamento in esame che, a mio avviso, risolverebbe nel nostro paese qualche problema in più sotto il profilo ambientale (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Radice. Ne ha facoltà.

Colleghi, un po' di pazienza, è l'ultimo voto della mattina.

Prego, onorevole Radice.

ROBERTO MARIA RADICE. Signor Presidente, intervengo semplicemente per dichiarare a nome del mio gruppo che sono perfettamente d'accordo su quanto è stato affermato in favore dell'emendamento Gerardini 19.23.

Chiederei pertanto al presentatore di poter aggiungere la mia firma all'emendamento Gerardini 19.23, mentre l'indicazione che verrà data dal nostro gruppo su questo emendamento sarà positiva.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Ho chiesto la parola solo per far presente che anche il gruppo della Lega nord Padania ha presentato un emendamento analogo, il successivo Giancarlo Giorgetti 19.19, per cui anche noi siamo favorevoli a questo provvedimento.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, ritengo opportuno riconsiderare la materia e il mio parere sull'emendamento (*Applausi del deputato Armani*). Occorre però rimodulare la copertura: alla ripresa dei lavori comunicherò una copertura diversa dell'emendamento Gerardini 19.23.

PRESIDENTE. Colleghi, possiamo sospendere l'esame del provvedimento, per riprenderlo con il voto su questo emendamento alle 15.

Il seguito del dibattito è pertanto rinviato al prosieguo della seduta.

Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 13,28).

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare sull'ordine di lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, vorrei chiederle, a nome del gruppo di Alleanza nazionale, la convocazione della Giunta per il regolamento per esaminare la questione relativa all'interpretazione dell'articolo 86, comma 5-*bis*, del regolamento che, essendo stato approvato piuttosto di recente, potrebbe essere suscettibile di diverse interpretazioni.

Ritengo che il conforto di un parere della Giunta per il regolamento possa dare maggiore certezza al nostro diritto e ai nostri lavori.

PRESIDENTE. Va bene, onorevole Armaroli, la Giunta per il regolamento verrà convocata questa sera alla fine della seduta.

PAOLO ARMAROLI. Grazie, Presidente.

SILVIO LIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA. Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola perché devo, al tempo stesso, sollecitare un'interpellanza e rappresentare a lei, proprio nella funzione istituzionale che ricopre di Presidente della nostra Assemblea, un grave fatto politico che si è verificato in merito proprio a quell'interpellanza.

Nell'ottobre di quest'anno, dopo che per diversi mesi l'ENEL era stata posta all'attenzione dell'opinione pubblica con servizi sull'ente ed i suoi amministratori pubblicati da grossi settimanali italiani e anche sulla base delle informazioni che erano veicolate all'interno degli ambienti

finanziari di Roma, l'intero CCD ha presentato un'interpellanza al Governo con la quale chiedeva all'esecutivo se fosse informato di tutta una serie di atti delicatissimi posti in essere dall'amministratore delegato e dal consiglio di amministrazione dell'ENEL.

Proprio in quei giorni tra l'altro vi era stata anche un'accesa discussione qui in aula sul problema di INFOSTRADA.

Tutti questi elementi sono stati raccolti nell'interpellanza, molto puntuale e precisa, che recepiva anche notizie e servizi pubblicati dal settimanale *L'Espresso* nel luglio di quest'anno. Con tale strumento sollecitavamo il Governo a venirci a dare una prima informazione sui fatti.

Preciso che l'interpellanza non diffama nessuno perché chiede se alcuni fatti siano o meno veri.

Presidente, dinanzi al silenzio del Governo, l'amministratore delegato dell'ENEL ha inviato direttamente ai dodici deputati firmatari dell'interpellanza una lettera che evidentemente è stata scritta in un momento concitato; oltre a compiere errori nell'individuazione dello stesso atto ispettivo afferma che, non rispondendo il Governo, l'interpellanza è stata «raccolta con intento palesemente diffamatorio». Presidente, mi farò cura di farle avere il testo dell'intera lettera perché la faccia pervenire al Governo. È impensabile che, in una lettera dell'amministratore delegato dell'ENEL (la maggioranza del quale oggi è ancora di proprietà pubblica), possa essere scritto che l'interpellanza stessa è uno «specioso esercizio della facoltà ispettiva del Parlamento». Un *manager* pubblico non può scrivere, nel momento in cui un parlamentare presenta un'interpellanza, che la stessa sia uno «specioso esercizio della facoltà ispettiva del Parlamento»!

Presidente, questo è un fatto stranissimo ed anche pericoloso. Non solo, ma non fa certamente fare bella figura al Governo; non qualifica il dottor Tatò, l'amministratore delegato dell'ENEL che si rivolge ai 12 deputati presentatori dell'interpellanza con un'intimidazione dicendo:

« se volete, rinunziate all'immunità e vi cito in giudizio come ho citato in giudizio *L'Espresso* ».

Vi è un piccolo particolare però, signor Presidente: il dottor Tatò ha citato *L'Espresso* dopo che l'interpellanza era stata presentata, perché per quattro mesi vi era il silenzio più assoluto sull'argomento.

A questo, signor Presidente, devo aggiungere un fatto che io non intendo assolutamente e non penso minimamente che possa essere ricollegabile a questa vicenda.

Sono stato fatto oggetto, proprio lunedì sera, al mio ritorno, quando ho ricevuto questa lettera (mancavo otto giorni da Roma), di un fatto increscioso nella mia abitazione. Infatti, solo a me, nel mio palazzo di Via di Panico, è stata versata della colla nel cilindro della porta che mi ha costretto a passare la notte fuori. Questa è una intimidazione mafiosa che normalmente in Sicilia precede il ricatto o l'estorsione. Mi rifiuto anche di pensare che vi possa essere un collegamento tra i due fatti, ma certamente quello che si è verificato è inquietante.

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI (ore 13,35)

MARA MALAVENDA. Prendo la parola per chiedere alla Presidenza di sollecitare la risposta alla mia interrogazione n. 4-29964, che porta la data del 29 maggio scorso e poiché l'Assemblea ha mostrato poco fa tanta unanimità nel sostenere i diritti dei portatori di handicap, vorrei dire che per queste persone si debba parlare di diritti esigibili e fare meno demagogia.

Con questa interrogazione si poneva un problema che si sta verificando in particolare nella regione Campania nella quale vi è la legge n. 11 del 1984 che prevede di

erogare un contributo alle famiglie che provvedono direttamente all'assistenza di soggetti non autosufficienti e portatori di handicap. A tutt'oggi, solo una minima parte di queste famiglie è riuscita ad ottenere questo contributo rivolgendosi alla magistratura. La maggioranza delle famiglie, invece, è incappata nei centomila cavilli giudiziari e alcuni hanno pendente un ricorso al TAR. Credo che, per aiutare effettivamente queste persone e soprattutto per alleviare le difficoltà delle famiglie, ci sia bisogno di minore demagogia e soprattutto di interventi e di diritti esigibili da tutti.

ANNAMARIA PROCACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Signor Presidente, anche a nome degli altri colleghi Verdi, le chiedo di muovere gli opportuni passi presso il Governo perché nelle prossime ore il ministro della sanità Veronesi venga in quest'aula a riferire sulla vicenda dell'encefalopatia bovina spongiforme, nella variante umana di Kreutzfeld-Jacob. Tutti sappiamo come sia forte in questi giorni la preoccupazione in tutta l'Unione europea e in particolar modo in Francia. È notizia di ieri che la Spagna ha chiuso le frontiere ed ha dichiarato l'embargo sull'importazione delle carni bovine provenienti dalla Francia. Ritengo che di fronte a quella che per l'Europa è un'autentica emergenza non si debbano fare errori di sottovalutazione.

So quanto il ministro della sanità sia attento ai problemi della sicurezza alimentare e del diritto alla salute dei cittadini, ma ritengo anche che sia necessario avere in quest'aula le risposte opportune su alcune proposte che noi Verdi abbiamo avanzato come quella di porre un embargo all'importazione di carni bovine francesi e di dire basta all'uso delle farine animali. Vorrei sapere davvero quanti italiani, ma anche quanti colleghi, siano a conoscenza del fatto che...

PRESIDENTE. Onorevole Procacci, la prego di non entrare nel merito della questione.

ANNAMARIA PROCACCI. Concludo, signor Presidente.

Non so quanti sappiano che i conigli che arrivano sulle tavole italiane vengono allevati con farine animali: un oltraggio alla natura, un rischio che si concretizza quando si spezzano tutte le regole dell'etologia! Per un principio di precauzione, quindi, chiedo a nome dei Verdi che il ministro della sanità venga tra poche ore a riferire in aula.

GUIDO POSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, desidero chiedere a lei, qualora non avesse già provveduto il Presidente Violante, di far predisporre dagli uffici un unico fascicolo degli emendamenti presentati dalla Commissione e dal Governo, in modo che, anziché scartabellare dieci o quindici diversi fascicoli quando si deve votare, ne abbiamo uno solo ordinato con le relative numerazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Possa, gli uffici mi informano che il fascicolo sarà senz'altro disponibile.

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, chiedo alla Presidenza di sollecitare la risposta a tre interrogazioni (una a risposta orale e due a risposta scritta) che ho presentato da tempo, oltre che ad un'interpellanza che presento oggi sul medesimo argomento. Si tratta, esattamente, dell'interrogazione a risposta orale n. 3-03750 del 22 aprile 1999 e delle interrogazioni a risposta scritta n. 4-24465 del 16 giugno 1999 e n. 4-24505 del 17 giugno

1999. Inoltre, ripeto, presento oggi un'interpellanza sulla medesima materia. Tutti questi strumenti di sindacato ispettivo riguardano le strategie dell'AGIP-ENI, soprattutto per quanto riguarda la riduzione del personale, il disimpegno da alcune attività, la chiusura di alcune strutture (come la paventata chiusura della struttura AGIP-ENI di Ortona, in provincia di Chieti, collegata agli impegni in tutto il Mezzogiorno), il licenziamento di alcuni lavoratori, con azioni poco chiare e non ben giustificate.

Mi chiedo come mai, quando si toccano alcuni tasti così rilevanti, non si riesca ad avere risposta sugli atti di sindacato ispettivo, anche se riguardano questioni tanto delicate ed importanti. La prego davvero caldamente, signor Presidente, di voler sollecitare la risposta a questi atti di sindacato ispettivo: potrà eventualmente trattarsi di una risposta unitaria sui diversi quesiti posti.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di sollecitare il Governo.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,45, è ripresa alle 15,05.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Solaroli è in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 7328-bis.**

**(Ripresa esame articolo 19
— A.C. 7328-bis).**

PRESIDENTE. Collegli, è stata posta una questione relativamente all'emendamento 15.60 del Governo che ricava una certa somma e poi la destina. Credo che l'emendamento debba essere riferito all'articolo 23, nel senso che le parole dell'articolo 23 « 5 miliardi » sono sostituite dalle parole « 1 miliardo » al fine di stabilire il recupero della somma e conseguentemente le due spese. La prima delle quali è l'accisa sul gas metano, mentre la seconda riguarda l'assegno sociale e le pensioni.

Non so se sono stato chiaro. Occorre prima che l'emendamento sia votato in riferimento all'articolo 23, dove si recupera la somma, poi è possibile che quella somma diventi oggetto di una doppia destinazione.

I collegli hanno tempo fino alle 20 di questa sera per presentare tutti i subemendamenti che ritengono opportuni, anche ai fini della destinazione della somma.

Avverto che l'onorevole Frattini ha sottoscritto l'emendamento Ascierto 35.13.

Il relatore si era riservato di esaminare l'emendamento Gerardini 19.23.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Mantengo ancora la richiesta di accantonamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Penso che si debba comunque accantonare anche il successivo emendamento Giancarlo Giorgetti 19.19 perché connesso.

Non essendovi obiezioni, gli emendamenti Gerardini 19.23 e Giancarlo Giorgetti 19.19 si intendono accantonati.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Prima della sospensione avevo chiesto al rappresentante del Governo, in relazione all'emendamento Scaltritti 19.20 che interviene sulla stessa materia di cui tratta successivamente l'emendamento 21.20 a mia firma, di dare un chiarimento perché in questo caso si fa una precisazione sulla lettera *h*) della sesta direttiva n. 388/77 del Consiglio. Il sottosegretario si era impegnato a rivedere la questione per verificare se fosse stato male interpretato lo spirito della direttiva.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, chiederei l'accantonamento anche dell'emendamento Scaltritti 19.20, perché stiamo procedendo con alcune valutazioni relativamente alla direttiva europea.

PRESIDENTE. Onorevole Scaltritti?

GIANLUIGI SCALTRITTI. Signor Presidente, vorrei sottolineare al relatore e al sottosegretario che nel mio emendamento è previsto solo un differimento del pagamento dell'IVA; pertanto esso, probabilmente, non richiede neanche una copertura. In ogni caso, sono favorevole all'accantonamento, visto che il sottosegretario deve svolgere una valutazione rispetto alla direttiva europea. Vorrei sottolineare, altresì, che in questo caso si tratta di prodotti allo stato naturale: essi, dunque, non hanno subito lavorazioni; non si tratta di prodotti provenienti da altre produzioni, bensì di beni esistenti in natura ed acquisiti per mezzo della pesca marittima. Pertanto, l'introito dell'IVA potrebbe benissimo essere realizzato all'atto della loro commercializzazione.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, si intende accantonato anche l'emendamento Scaltritti 19.20.

Colleghi, prima di procedere, vorrei fare il punto sui nostri lavori. Proseguiremo la discussione fino alle 17,15, poi faremo una pausa di 15 minuti e alle 17,30 riprenderemo i nostri lavori fino alle 20,30. A quell'ora vi sarà la discussione di interpellanze ed interrogazioni sulle cause di ineleggibilità dei sindaci e dei presidenti delle province nelle elezioni politiche.

Sempre in ordine ai nostri lavori, vorrei fare con il Governo ed il Comitato dei nove il punto sul metodo da seguire. Innanzitutto, per quanto riguarda la presentazione di emendamenti da parte della Commissione e da parte del Governo, proporrei che siano ridotti al minimo, ovviamente nei limiti in cui ciò sia possibile. Alcune problematiche formali possono anche essere risolte nel corso della discussione in aula.

In secondo luogo, sono stati presentati dall'opposizione circa 1.800 emendamenti. Il Governo ed il relatore per la maggioranza valutino, nell'ambito dei rapporti tra maggioranza ed opposizione, quali siano le posizioni accoglibili. Credo che ciò giovi all'andamento complessivo dei lavori.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, degli identici articoli aggiuntivi Malavenda 19.01 e Pace 19.02, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	301
<i>Votanti</i>	266
<i>Astenuti</i>	35
<i>Maggioranza</i>	134
<i>Hanno votato sì</i>	23
<i>Hanno votato no</i>	243

Sono in missione 29 deputati).

Constato l'assenza dell'onorevole Turroni: si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo articolo aggiuntivo 19.03.

Constato l'assenza dell'onorevole Testa: si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo articolo aggiuntivo 19.011.

Constato l'assenza dell'onorevole Pistone: si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo articolo aggiuntivo 19.010.

Prendo atto che l'onorevole Apolloni ha ritirato i suoi articoli aggiuntivi 19.04, 19.05 e 19.06.

Onorevole Conte, accede all'invito rivolto a ritirare il suo articolo aggiuntivo 19.08 ?

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, mi scusi, ma prima di risponderle vorrei segnalarle che il precedente articolo aggiuntivo Volontè 19.07 non è stato posto in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Conte, non ne è stata chiesta la votazione.

GIANFRANCO CONTE. Va bene, ma quell'articolo aggiuntivo corrisponde agli articoli aggiuntivi Alessandro Rubino 21.08, Giancarlo Giorgetti 21.07, Martinnelli 21.04 e agli identici articoli aggiuntivi Pezzoli 21.09 e Mazzocchi 21.011.

PRESIDENTE. Onorevole Conte, come le ho già detto, la parte interessata non ha chiesto la votazione. Si tratta di proposte emendative presentate da colleghi di altri gruppi, i quali non insistono nella votazione.

GIANFRANCO CONTE. Tuttavia, come le stavo dicendo, corrispondono ad altri articoli aggiuntivi presentati da altri gruppi.

PRESIDENTE. Onorevole Conte, la prego di riflettere: se i colleghi interessati chiedessero la votazione di quegli emendamenti, si pregiudicherebbe la possibilità di farne votare altri. Siccome si tratta di proposte emendative simili, razionalmente hanno deciso di non far votare i propri articoli aggiuntivi.

Tornando alla mia domanda iniziale, accede all'invito rivoltole a ritirare il suo articolo aggiuntivo 19.08 ?

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, abbiamo già discusso su tale materia (la lettera *e*) dell'articolo 19-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1992, riguardante le spese di vitto e alloggio) quando abbiamo votato sull'emendamento Frosio Roncalli 19.3. Si tratta, dunque, di identica materia sulla quale abbiamo già votato.

PRESIDENTE. Sta bene.

(Esame dell'articolo 21 – A.C. 7328-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 21, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 7328-bis sezione 7*).

Ricordo che il relatore per la maggioranza ed il Governo hanno già espresso i pareri sugli emendamenti in sede di esame dell'articolo 19.

I presentatori dell'emendamento Scalia 21.43 accolgono l'invito a ritirarlo ?

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, mantengo l'emendamento, di cui sono cofirmataria, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, desidero richiamare l'attenzione dei colleghi su questo emendamento, che è di grande valenza sociale. Non dimentichiamo che con la soppressione dell'articolo 72, comma 5, – rispetto al vecchio testo – si chiedeva di riutilizzare i finanziamenti per il potenziamento degli armamenti per interventi in campo sociale. Invito quindi caldamente i colleghi a sostenere questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scalia 21.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	348
<i>Votanti</i>	342
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	52
<i>Hanno votato no</i> .	290).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fino 21.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	352
<i>Votanti</i>	344
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	139
<i>Hanno votato no</i> .	205).

I presentatori dell'emendamento Manzione 21.5 accettano l'invito al ritiro ?

DANIELE APOLLONI. Lo ritiriamo, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Collavini 21.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 351
Votanti 348
Astenuti 3
Maggioranza 175
 Hanno votato sì 143
 Hanno votato no . 205).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mazzocchi 21.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoli. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Signor Presidente, questo emendamento è finalizzato ad incentivare anche in Italia il cosiddetto turismo di affari o congressuale, che sta assumendo un peso sempre più rilevante nel nostro paese. Anche se Roma, per esempio, è solamente al quarantesimo posto in Europa per questo tipo di turismo, è comunque un settore che sta sviluppando un volume d'affari importante.

Il senso dell'emendamento è quello di consentire la deducibilità dell'IVA applicata alle spese di alloggio e di ristorazione sostenute dalle imprese a questi fini. Ciò sarebbe estremamente importante anche al fine di proseguire il processo di armonizzazione con la politica fiscale europea in questo settore.

La nostra proposta trova anche conferma nella decisione della Corte europea di giustizia del 19 settembre 2000, con cui si è ribadito il contrasto con le disposizioni comunitarie del divieto di deducibilità dell'imposta sul valore aggiunto relativa alle spese delle imprese che contribuiscono ad aumentare il turismo congressuale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 21.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 363
Votanti 360
Astenuti 3
Maggioranza 181
 Hanno votato sì 151
 Hanno votato no . 209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 21.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 368
Votanti 365
Astenuti 3
Maggioranza 183
 Hanno votato sì 156
 Hanno votato no . 209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Detomas 21.45, accettato dalla Commissione e dal Governo con la precisazione che la cifra si riferisce a milioni e non a miliardi.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 368
Votanti 367
Astenuti 1
Maggioranza 184
 Hanno votato sì 347
 Hanno votato no .. 20).

NICOLA BONO. Presidente, su questo emendamento c'era un problema di copertura che era già stato sollevato!

PRESIDENTE. Sì, è vero, ha ragione: ormai però lo abbiamo votato...

NICOLA BONO. Lo abbiamo votato, ma se non c'era la copertura...

PRESIDENTE. Sì, è vero.

Mi rivolgo al Governo: è possibile rinvenire gli 80 milioni di copertura per questo emendamento nella tabella A, oppure no?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Vista la limitatezza della cifra, suggerisco di indicare la copertura a carico del Ministero del lavoro.

PRESIDENTE. Provvederemo in sede di correzione formale, d'accordo, colleghi?

Diciamo che ho sbagliato io nel non annunciare che la copertura era a carico del Ministero del lavoro.

NICOLA BONO. Se la mette in questo modo, Presidente, si può anche provvedere in sede di coordinamento formale, perché in teoria dovrebbe annullare la votazione e ripeterla. Tuttavia, se lei fa una dichiarazione di questo tipo, va bene.

PRESIDENTE. Sì, mi sono sbagliato e si tratta del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.50 della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, vorrei dichiarare che questo emendamento produce gettito: questa mia dichiarazione è importante ai fini dell'ulteriore esame degli emendamenti. Il gettito potenziale che produce questo emendamento è pari a 50 miliardi, ma, in accordo con il Governo, viene prudenzialmente stimato in 20 miliardi di lire.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 21.50 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	218
<i>Hanno votato no</i>	.	162).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 21.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Presidente, il mio emendamento 21.20, che abbiamo appena votato, era stato già votato, almeno nel principio, e vi era stata una richiesta di un chiarimento al sottosegretario.

PRESIDENTE. Era in rapporto con l'emendamento Scaltritti 19.20?

GIANFRANCO CONTE. Esattamente.

PRESIDENTE. Sta bene, allora annullo la votazione precedente, ma prego i colleghi di stare un po' più attenti. Capisco che è complicato, per carità.

Pertanto, il contenuto dell'emendamento Conte 21.20 potrà essere riesaminato insieme all'emendamento Scaltritti 19.20.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Floresta 21.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Floresta. Ne ha facoltà.

ILARIO FLORESTA. Signor Presidente, questo emendamento è stato presentato per mettere in evidenza quante tasse occulte esistono in Italia, specie nel settore delle telecomunicazioni.

Forse nessuno di noi ricorda che, quando fu inserita la telefonia mobile nel decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 tra i beni per cui è ammessa una detrazione la si considerò un bene di lusso. Pertanto, la detrazione per le spese di gestione di apparecchiature di telefonia mobile era ammessa solo nella misura del 50 per cento. Tutti sappiamo che ormai la telefonia mobile è uno strumento operativo essenziale, tant'è che sia gli abbonati sia il volume di traffico telefonico sono superiori alla telefonia fissa.

Mi chiedo quindi quale sia la ragione che spinge ancora il Governo ad ammettere una detrazione solo nella misura del 50 per cento. Il mio emendamento 21.22 chiede una detrazione nella misura del 100 per cento. Vi è infatti da considerare altresì che il fatturato dei vari concessionari è a sua volta tassato in misura del 3 per cento sul volume di affari: quindi vi è una tassa sul volume di affari dei concessionari e a ciò si aggiunge che chi usa apparecchi di telefonia mobile non può detrarre le spese relative (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Il problema sollevato dal collega Floresta è molto importante visto che, attraverso la telefonia mobile, in prospettiva, si svilupperanno tutta una serie di servizi di tecnologia avanzata, grazie ad Internet e ad altri strumenti informatici — trasmissione dati e immagine —, che porteranno ad una crescita ulteriore del volume di affari.

Ritengo quindi che il Governo, che finora ha operato una riforma fiscale tassando i costi come fossero redditi, deve rendersi conto che questo è un costo che deve essere detratto, onorevole sottosegretario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zacchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Vorrei altresì sottolineare che l'emendamento Floresta 21.22 deve essere approvato perché i contratti di telefonia mobile ad uso aziendale — gli unici detraibili — pagano una tassa mensile governativa: sono quindi soggetti ad un'ulteriore tassazione solo per il fatto di esistere.

Non penso che si possa stabilire una differenza tra una telefonata fatta utilizzando la telefonia mobile ed un'altra fatta utilizzando la telefonia fissa, entrambe dello stesso imprenditore. È un assurdo!

Con l'occasione le chiedo anche, Presidente, quale fine abbia fatto l'emendamento Parolo 21.21, perché era mia intenzione intervenire anche su questo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Zacchera, dell'emendamento Parolo 21.21 non è stata chiesta la votazione. La Lega ha presentato un numero triplo di emendamenti rispetto a ciò che era possibile; ha poi fatto una selezione di quelli da porre in votazione.

MARCO ZACCHERA. La ringrazio, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Floresta 21.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	372
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no</i> .	209).

GIANFRANCO CONTE. Presidente, ritiro il mio emendamento 21.20.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Conte.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lucchese 21.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo emendamento si propone la riduzione dell'IVA a carico dei mosti e dei vini, dal 20 al 10 per cento, per due motivi. Il primo è per evitare che il vino venga considerato un alimento di lusso mentre invece è una bevanda; il secondo è per evitare speculazioni con le compensazioni dell'IVA in caso di esportazioni. Inoltre, approvando questo emendamento si darebbe un sostegno all'agricoltura, e in particolare all'industria vinicola in tutta Italia, con vantaggio per l'esportazione della nostra produzione vinicola.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucchese 21.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> .	205).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 21.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	378
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	166
<i>Hanno votato no</i> .	212).

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Ci troviamo dinanzi a temi piuttosto complicati. L'emendamento Mazzocchi 21.24 è già stato votato, tuttavia mi sembra che questa materia venga in qualche modo affrontata nel collegato che è all'esame del Senato. Pertanto una stessa norma che, nella sostanza, è stata esaminata e votata qui alla Camera, e probabilmente non verrà modificata al Senato, ce la ritroveremo poi per così dire bocciata!

PRESIDENTE. Forse proprio per evitare una stessa norma in posti diversi!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 21.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	168
<i>Hanno votato no</i> .	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 21.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	167
<i>Hanno votato no</i> .	218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 21.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	164
<i>Hanno votato no</i> .	218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 21.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	378
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	167
<i>Hanno votato no</i> .	211).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tattarini 21.44.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro.

FLAVIO TATTARINI. Presidente, non voglio contribuire a cristallizzare un parere negativo con il voto e quindi al termine del mio intervento ritirerò l'emendamento. Tuttavia colgo l'occasione per illustrarlo brevemente.

Le imprese oggetto di questo emendamento sono imprese che svolgono una molteplicità di funzioni difficilmente riconducibili ad un ordinamento unico, netto e definito: all'ordinamento, ad esempio, relativo alle imprese artigianali e industriali o all'ordinamento relativo alle imprese di tipo agricolo. Tuttavia, già nel 1998 con il decreto legislativo n. 173 abbiamo tentato di definire almeno una parte dell'operatività di queste imprese identificandone con nettezza i contorni e riconducendole, per le finalità indicate nell'emendamento, ad attività agricole. Per quanto riguarda gli aspetti ordinamentali e previdenziali, abbiamo individuato l'obbligo del riferimento all'ordinamento del comparto agricolo.

Nel decreto legislativo n. 173, infatti, non fu definito con altrettanta chiarezza l'ordinamento fiscale di queste imprese che, per l'aspetto previdenziale, hanno il referente dell'ordinamento agricolo e, per quello fiscale, nell'ordinamento industriale. A noi sembra che questa contraddizione debba essere sanata; per evitare alle imprese guai costanti da parte degli uffici fiscali sarebbe stato opportuno ricondurre queste finalità allo stesso ordinamento, cioè fare riferimento unicamente all'ordinamento agricolo anche per l'aspetto fiscale.

Era questo il nostro intento e l'emissione di risorse sarebbe stata minima; non comprendo perché il relatore per la maggioranza abbia invitato al ritiro dell'emendamento. Non vogliamo contribuire a « cristallizzare » un parere negativo del Governo, ma auspichiamo che la questione possa essere chiarita al Senato e ricondotta nei giusti termini.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Presidente, vorrei solo farle notare che c'è poco da « cristallizzare » perché l'emendamento Tattarini 21.44 corrisponde esattamente al comma 3 del precedente emendamento Peretti 21.28 che abbiamo appena respinto.

PRESIDENTE. Sì, è vero, l'emendamento Tattarini 21.44 è, pertanto, precluso dalla reiezione dell'emendamento Peretti 21.28. Mi scusi, non ce ne siamo accorti.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Presidente, purtroppo si è verificato uno spiacevole inconveniente: avevamo segnalato alcuni emendamenti che gli uffici non le hanno comunicato, pertanto lei non ne ha fatto cenno. Riteniamo, comunque, importante illustrarli.

PRESIDENTE. Mi dica quali sono.

GIANCARLO GIORGETTI. Le cito solamente quelli fondamentali. Si tratta degli emendamenti Parolo 21.10 e 21.14.

PRESIDENTE. Li porrò senz'altro in votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Parolo 21.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Con questo emendamento chiediamo di prevedere una tassazione IVA agevolata per gli interventi eseguiti dagli enti locali ai fini della manutenzione ordinaria e straordinaria del proprio patrimonio, nonché degli interventi di potenziamento del patrimonio stesso.

Sappiamo bene che gli enti locali sono ormai alle prese con risorse finanziarie sempre più ristrette; sarebbe opportuno che potessero applicare l'IVA agevolata per le opere di manutenzione del proprio patrimonio che sono basilari per consentire l'efficienza dei loro impianti. Crediamo, quindi, che si tratti di una richiesta supportata da un'effettiva esigenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Solo una battuta per riprendere quanto avrei voluto dire sull'emendamento Parolo 21.21 che non è stato segnalato dal gruppo. Non riesco a capire perché neppure in questa finanziaria si sia risolto il problema assurdo di far pagare al comune e agli enti locali l'IVA sui beni che devono autocostruirsi.

In realtà, questi enti devono indebitarsi per versare i soldi allo Stato e, alla fine, avere ancora mezzi di compartecipazione per fare fronte alle proprie necessità. A mio avviso ciò è veramente assurdo. L'ente locale, soprattutto se di piccole dimensioni, quando non ha i mezzi per realizzare nemmeno un piccolo acquedotto, ed è assurdo che debba pagare anche l'IVA sui lavori. L'emendamento va incontro, almeno in parte, a tale necessità e, ripeto, ritengo assurdo far pagare di più agli enti locali per poi restituire quanto versato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.